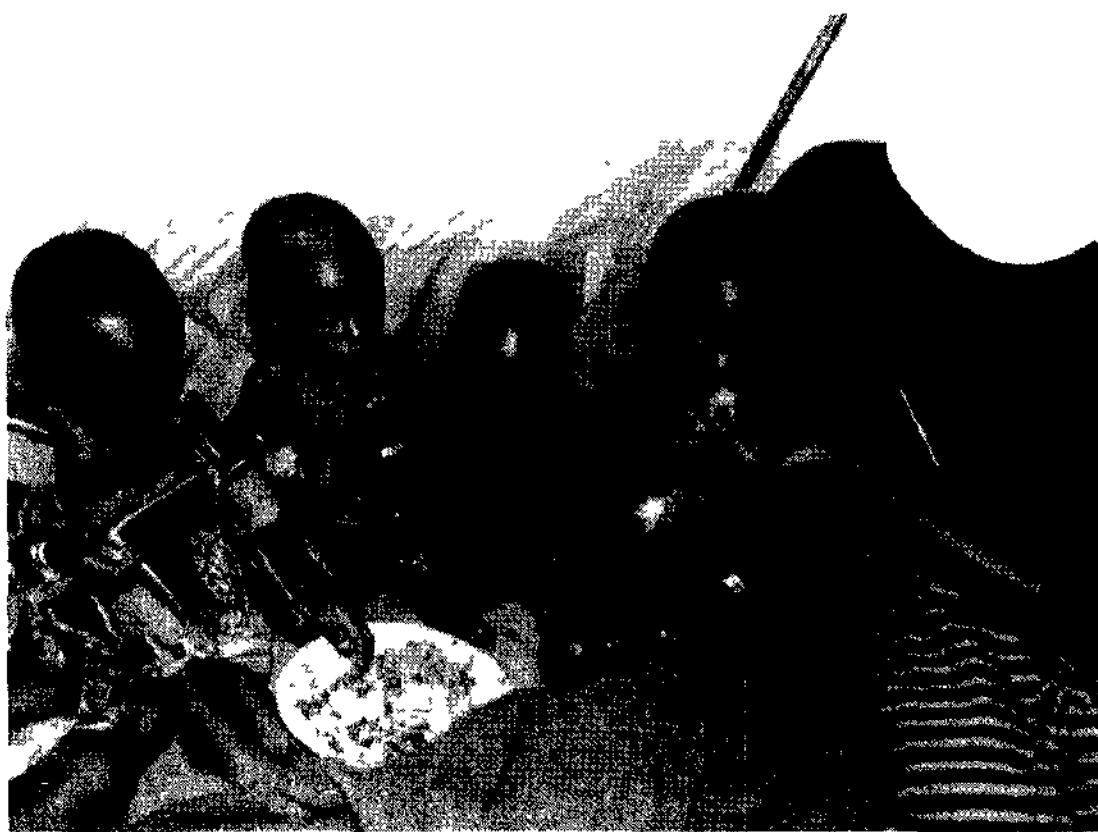


L'INTERVISTA. Richard Jolly, direttore dell'Unicef: «Fame e abbandono anche nei paesi ricchi»

In Germania sono 50mila gli adolescenti senza tetto

Il marco vola e l'economia tedesca mostra tutta la sua forza. Ma anche la Germania unita dell'era Kohl conosce le cifre amare della povertà e dell'indigenza che l'Onu ha svelato in occasione del summit mondiale di Copenaghen. Dopo le cifre americane che nel giorno scorso hanno svelato il mondo difficile dell'infanzia made in Usa (cinque milioni di adolescenti soffrono di malnutrizione nel paese dell'abbondanza), ieri è stata la volta delle statistiche tedesche. Agghiacciante, come quelle americane, in Germania, una delle maggiori potenze economiche del mondo, circa 50.000 bambini vivono in alloggi di fortuna o addirittura nelle strade: la stima è stata formulata da un gruppo di lavoro evangelico del partito cristiano democratico e sociale (Cdu/Csu) in uno studio presentato ieri a Essen. Quella dell'infanzia negata è solo la punta di un iceberg del malessere sociale del colosso tedesco. In totale il numero dei senzatetto nel paese riunificato dopo la caduta del Muro, viene stimato in 950.000, precisa lo studio che mette in guardia dal relegare il problema fra le questioni marginali della società tedesca.



Epa

«Morire di miseria e morbillo» L'assenza di cure uccide ogni anno 13 milioni di bimbi

Ogni anno tredici milioni di bambini muoiono nei paesi poveri a causa di malattie come il morbillo che in Occidente vengono facilmente debellate. I governi dei paesi ricchi tagliano le spese sociali, cresce la disoccupazione e l'infanzia paga il prezzo più alto. Negli Usa cinque milioni di bambini soffrono di malnutrizione. Adozioni internazionali e traffico d'organi. Ne parliamo con il direttore dell'Unicef Richard Jolly

È insomma economico. Già, invece lo guerra diventano sempre più frequenti e sanguinosi. E i bambini sono spesso le prime vittime dei conflitti. Basta pensare alla Bosnia ed al Rwanda...

Nell'ultimo secolo il numero delle donne e dei bambini uccisi nei conflitti è proporzionalmente aumentato. Durante la prima guerra mondiale solo il 5% delle vittime era rappresentato da donne e bambini. Nella seconda guerra mondiale si arrivò al 50% ora la percentuale è del 70-80. Ciò accade perché una tempo andava no al fronte i soldati e la guerra si combatteva in trincea poi i bombardamenti sono diventati sempre più massicci. Ora le guerre tocca no i villaggi che vengono bombardati come è accaduto in Angola e Mozambico. Il cibo e le medicine diventano obiettivi degli eserciti e vengono distrutti. Così la donne e i bambini soffrono per i conflitti. Il subacqueo.

Un altro flagello è rappresentato dalle malattie. Alcune, come ad esempio il morbillo, mietono milioni di vittime tra i bambini dei paesi poveri. Si tratta di malattie che in Occidente non allarmano più nessuno. Lo scorso anno quasi tre milioni di bambini sotto i cinque anni sono morti nel mondo per malattie che nei paesi industrializzati sono facilmente debellabili. Due terzi di questi bambini sono stati uccisi da malattie respiratorie dalla polmonite, dalla diarrea e dalla malaria. Tuttavia pur di fronte a questi dati terribili stiamo registrando alcuni progressi. Dal 1980 e ciò ha permesso di salvare cinque milioni di bambini. Il nostro obiettivo è ridurre tra il 1990 ed il Duemila la mortalità infantile. C'è anche chi sostiene che se si riduce la mortalità infantile si aumenta la popolazione del globo ed i problemi aumentano. Ovviamente non sono di questo avviso. Se si riduce la mortalità infantile si riduce la fertilità. Le donne fanno meno figli. Ma occorre puntare sulla formazione delle donne per raggiungere questo obiettivo. Questa è una delle direttive approvate dalla conferenza del Cairo. Se si vuole ridurre la fertilità occorre migliorare la condizione della donna e tutelarne la salute.

Crede che il commercio illegale di organi di bambini sia diffuso? Non ho dati a questo proposito. Non credo tuttavia che il fenomeno sia così diffuso come si sente dire. Qualsiasi forma di commercio di organi è in ogni caso condannabile. La donazione di organi deve essere fatta in modo controllato e deve essere libera non vi deve essere un interesse. L'Unicef approva ed incentiva le adozioni internazionali? In Rwanda ad esempio vi sono decine di decine di migliaia di bambini non accompagnati, ma le organizzazioni umanitarie non intendono favorire le adozioni internazionali. Qual è la sua opinione? Noi pensiamo anche sulla base delle convenzioni internazionali che i diritti dei bambini debbano essere in ogni caso privilegiati. Per quanto è possibile il bambino deve restare con i genitori naturali. Noi non incoraggiamo le adozioni ma non diciamo neppure che non debbono essere fatte. Vi sono degli esempi negativi penso ad esempio alla Romania. Lì venivano dati in adozione bambini apparentemente negli ospedali e c'era chi pagava. Se vi è un'adozione internazionale vi deve essere l'accordo di entrambi i paesi e vi debbono essere rigidi controlli.

Crede che questi drammatici problemi troveranno spazio al vertice di Copenaghen? Penso di sì, anche nei lavori preparatori del summit questi temi sono stati affrontati. Sono ottimi sia così diffuso come si sente dire. Qualsiasi forma di commercio di organi è in ogni caso condannabile. La donazione di organi deve essere fatta in modo controllato e deve essere libera non vi deve essere un interesse. L'Unicef approva ed incentiva le adozioni internazionali? In Rwanda ad esempio vi sono decine di decine di migliaia di bambini non accompagnati, ma le organizzazioni umanitarie non intendono favorire le adozioni internazionali. Qual è la sua opinione? Noi pensiamo anche sulla base delle convenzioni internazionali che i diritti dei bambini debbano essere in ogni caso privilegiati. Per quanto è possibile il bambino deve restare con i genitori naturali. Noi non incoraggiamo le adozioni ma non diciamo neppure che non debbono essere fatte. Vi sono degli esempi negativi penso ad esempio alla Romania. Lì venivano dati in adozione bambini apparentemente negli ospedali e c'era chi pagava. Se vi è un'adozione internazionale vi deve essere l'accordo di entrambi i paesi e vi debbono essere rigidi controlli.

Crede che questi drammatici problemi troveranno spazio al vertice di Copenaghen? Penso di sì, anche nei lavori preparatori del summit questi temi sono stati affrontati. Sono ottimi sia così diffuso come si sente dire. Qualsiasi forma di commercio di organi è in ogni caso condannabile. La donazione di organi deve essere fatta in modo controllato e deve essere libera non vi deve essere un interesse. L'Unicef approva ed incentiva le adozioni internazionali? In Rwanda ad esempio vi sono decine di decine di migliaia di bambini non accompagnati, ma le organizzazioni umanitarie non intendono favorire le adozioni internazionali. Qual è la sua opinione? Noi pensiamo anche sulla base delle convenzioni internazionali che i diritti dei bambini debbano essere in ogni caso privilegiati. Per quanto è possibile il bambino deve restare con i genitori naturali. Noi non incoraggiamo le adozioni ma non diciamo neppure che non debbono essere fatte. Vi sono degli esempi negativi penso ad esempio alla Romania. Lì venivano dati in adozione bambini apparentemente negli ospedali e c'era chi pagava. Se vi è un'adozione internazionale vi deve essere l'accordo di entrambi i paesi e vi debbono essere rigidi controlli.

TONI FONTANA

ROMA Il dramma dell'infanzia nel mondo. Ne abbiamo parlato con Richard Jolly direttore esecutivo dell'Unicef che abbiamo incontrato a Roma ai margini della riunione dell'Icgp il gruppo consultivo congiunto per le politiche dell'Onu (sono rappresentati Pam Unicef Unidp Unidaf ed Unlpa) che ha discusso sull'emergenza-Africa in vista del vertice di Copenaghen.

non immaginavamo questo dato... Si è temibile ma purtroppo quanto afferma quel rapporto è vero. L'Unicef ha pubblicato molte relazioni sulla condizione dell'infanzia nei paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. Nei paesi industrializzati c'è la disoccupazione che determina povertà e l'infanzia paga il prezzo più alto. I governi tagliano i fondi per le spese sociali. C'è chi danneggia soprattutto i bambini. Inoltre nei paesi sviluppati si tende a redistribuire le ricchezze privilegiando gli anziani trascurando le giovani coppie con figli. E dire che sostenere le donne sole con figli non costa molto. Un dollaro speso per prevenire le malattie e la malnutrizione vale quanto dieci dollari spesi per curare i pignoni. Aiutate i bambini

Partiamo da quanto accade in un paese industrializzato, negli Usa. Un bambino americano su dieci soffre per la fame. Lo afferma un sondaggio del Food research and action center. Nell'America del benessere cinque milioni di bambini sotto i dodici anni sono sottoalmentati. In America vi sono sacche di povertà e di emarginazione. Ma forse

Polemico prevertice in Danimarca: «Documenti poco impegnativi» Le Ong a Copenaghen «Le parole non curano i poveri»

COPENAGHEN Critiche più polemiche alle delegazioni dimostrative (tutto è pronto) sia sul piano organizzativo sia su quello ideologico per la grande Conferenza di Copenaghen sul sviluppo sociale che si aprirà domani al Bella Center il palazzo dei Congressi di Copenaghen. Vi parteciperanno le delegazioni di 180 paesi tra i quali 120 negli ultimi due giorni dal 10 al 12 saranno rappresentati da capi di stato o di governo. Ma già due giorni prima che si comincerà a discutere su come curare la povertà i media mettono in discussione le intenzioni. Le organizzazioni sociali e umanitarie hanno già fatto il verso che fanno nella fossa di quella strategia globale da adottare. I temi sono la povertà. Prima di tutto sono le organizzazioni non governative (Ong)

che già da ieri sono nunti. E il meno del villaggio globale, allestito non lontano dal centro della capitale) a lanciare i primi strali contro quella bozza di documento che dovrà essere approvata dalle delegazioni il sera di domenica 12 marzo. L'accusa principale è che i nove punti del programma d'azione sono troppo vaghi, troppo generici. I paesi industrializzati di stanza in un comunicato dell'associazione italiana. Molti paesi hanno optato per un linguaggio che fosse il meno impegnativo possibile ricorrendo abbondantemente all'uso di condizionali. Insieme a «Mondo» in chiesa presente a Copenaghen. Mancano sottolineare come la decisione di alcuni governi europei di ridurre i loro contributi al fondo per lo sviluppo dimostri la mancanza di

interesse a combattere la fame. Invece la povertà nel mondo. Si registra anche una delusione non importante ma di un certo valore simbolico il piccolo punto rosso verde danese (ex comunista e ambientalista) ha annullato la sua adesione alla conferenza ufficiale per dedicarsi solo a quella di sinistra. Non crede che i leader politici abbiano intenzione di fare qualcosa di concreto per alleviare il terribile del mondo. Anche i testiboli americani Hillary Clinton e i politici senza il mare partecipano alla Conferenza delle Ong. Quando martedì arriverà il Villaggio Globale troverà un mondo dove la povertà è messo in funzione. L'altro dal programma sviluppo delle Nazioni Unite (Unep) che polemizza con il ministro delle Nazioni Unite. Ma il ministro delle Nazioni Unite non ha intenzione di combattere la povertà.

Gaillot pronto a incontrare il Papa Il vescovo ribelle di Francia si prepara al viaggio «Ho subito un'ingiustizia»

L'ARCIEVESCOVO di Evreux in Francia, monsignor Jacques Gaillot, licenziato dal Vaticano per le sue prese di posizione giudicate contrarie alla dottrina cattolica, si è detto ieri pronto ad incontrare il papa. Nei giorni scorsi il presidente della Conferenza episcopale di Francia, Monsignor Joseph Ruffini, aveva inviato una lettera al vescovo francese, resa pubblica ieri, in cui si diceva tra l'altro che il papa era pronto a ricevere Gaillot, appena ne fosse stata l'occasione. Il vescovo ha subito risposto che potrebbe sparlare negli strad per la nomina di un ministro della chiesa cattolica. Spiega il cardinale Giovanni Paolo II che c'è stata un'ingiustizia nei confronti di un ministro di gli abilianti di Evreux. Ha detto ieri Gaillot. Monsignor Gaillot lavorò al

l'uso del preservativo e sostenitore dei diritti degli omosessuali è stato revocato il 14 gennaio ed è stato nominato vescovo di Parthenay (nell'attuale Algeria) una sede che di fatto non esiste più da alcuni secoli. La sua sospensione ha causato polemiche sia in Francia che nel resto del mondo. Il presidente della conferenza episcopale, Gaillot, ed il suo vice, Marthe Hanon, precisano nella lettera al vescovo di aver posto al Papa la questione della sospensione di Gaillot e di essere pronti a riceverlo per aiutarlo ad esercitare il suo ministero episcopale secondo i diritti e i doveri che ne derivano. Il pontefice secondo il racconto dei suoi interlocutori avrebbe ascoltato con attenzione le ragioni del cattolico francese che non hanno apprezzato l'allontanamento del loro vescovo.

TEMPI MODERNI Nuovi orari di lavoro e nuovi tempi della città Tavola Rotonda DOMANI LUNEDÌ 6 MARZO ORE 21 SALONE ITIS AVOGADRO CORSO SAN MAURIZIO 8 TORINO

ASSOCIAZIONE PER UNA CULTURA DI GOVERNO Seminari e dibattiti promossi da un gruppo di docenti dell'Università di Roma Mercoledì 8 marzo ore 17.30 Le disuguaglianze in Italia e la crisi dei modelli democratici

Mercoledì 29 marzo ore 17.30 Democrazia e informazione Interventi di Guido Alpa, Gianni Orlandi, Roberto Pardolesi, Stefano Rodotà

EMIGRARE, IMMIGRARE, CONVIVERE Conoscere e capire gli immigrati (Gli uomini che non vogliamo incontrare (Di Liegro) 11 marzo ore 19.30 Incontro con la Comunità Senegalese